

**RICOSTITUZIONE SULLA BASE DEI DATI CARTOGRAFICI  
DEI PAESAGGI SUBCARPATICI TRA L'OLT E IL TOPOLOG  
(ROMANIA) NEI SECOLI XVIII-XX, CON SPECIALE RIGUARDO  
AL PAESAGGIO VITICOLO**

**RECONSTITUTION BY CARTOGRAPHIC DATA OF THE SUBCARPATHIAN  
LANDSCAPES BETWEEN THE OLT AND THE TOPOLOG RIVER  
(ROMANIA) IN THE 18<sup>TH</sup>-20<sup>TH</sup> CENTURIES, WITH SPECIAL REGARD  
ON THE VITICULTURAL LANDSCAPE**

Gabriela OSACI-COSTACHE

Università di Bucarest, Facoltà di Geografia (Romania)  
E-mail: gabrielaosaci68@yahoo.com; gabrielaosaci@yahoo.it

**Riassunto**

Abbiamo identificato i vecchi paesaggi e le loro trasformazioni nello spazio subcarpatico ubicato tra i fiumi Topolog e Olt, un territorio che ha subito un intenso processo di antropizzazione, applicando la cartografia retrospettiva tramite la cartografia tradizionale, con l'aiuto delle carte a grande scala, stampate tra il Settecento ed il Novecento. La foresta è stata il più dinamico elemento del paesaggio. La Carta di Specht è stata la prima carta a grande scala che ha rappresentato la ripartizione dei vigneti. Anche i documenti storici confermano la presenza dei vigneti. Le carte ulteriori sono una testimonianza del continuo decremento dell'area occupata dal paesaggio viticolo, una realtà sostenuta anche dai dati statistici. Le carte storiche sono importanti documenti toponimici che ci hanno fornito, tramite i nomi locali, preziose informazioni sul paesaggio del passato.

**Abstract**

*We have identified the old landscapes and their transformation, in the Subcarpathian space between the Topolog and the Olt Rivers, a territory which suffered an intense process of anthropization, by applying the retrospective cartography (through the traditional cartography), making use of the large scale maps of the 18<sup>th</sup>-20<sup>th</sup> centuries. Forest was the most dynamic element of the landscape. Specht's Map was the first large scale map that depicted the vineyards distribution. Historical documents confirm the vineyards existence as well. Later maps are an evidence of the diminished space occupied by the viticulture landscape, as sustained by the scientific data as well. The old maps are important toponymical documents which supplied us, through toponyms, precious information on the old landscapes.*

**1. Premessa**

In una società che ha perso una parte delle informazioni legati al passato del paesaggio le carte storiche offrono un mondo da scoprire. Sulla base dei dati cartografici valorizzati tramite uno studio diacronico storico-cartografico si può ricomporre la storia del paesaggio, si possono conoscere le fasi dei rapporti tra l'essere umano e l'ambiente. Soprattutto le carte storiche a grande scala ci mostrano per gli scorsi secoli un paesaggio diverso da quello di oggi. Questo è il motivo per il quale ci siamo proposti di ricostituire i vecchi paesaggi in un territorio fortemente antropizzato.

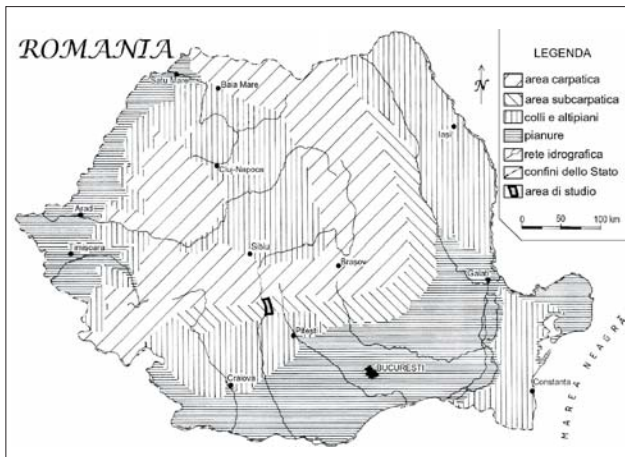


Fig. 1. Area di studio

cui la più grande è la Depressione di Jiblea). La più alta vetta ("Fața Mare") raggiunge un'altitudine di 1067 m. L'altitudine minima è di 225 m, lungo il fiume Olt. Sono presenti le formazioni sedimentarie mioceniche e plioceniche argillose, marnose, sabbiose e conglomeratiche. I versanti hanno pendenze di 1°-45°.

Le temperature medie annuali pluriennali (1900-1996) sono di 6-9° C, mentre le precipitazioni medie annue variano tra i 600 mm e i 1000 mm. Notiamo la presenza del föhn (foehn) che favorisce l'esistenza del rovere (fino a 1200 m di altezza sui versanti meridionali dei Monti Cozia), della vite, del castagno (*Castanea sativa*) e del noce nella Depressione di Jiblea, nella regione settentrionale dell'area di studio. La vegetazione forestale è formata da boschi a dominanza del rovere (*Quercus petraea*) e del faggio (*Fagus sylvatica*), con cerro (*Q. cerris*), quercia (*Q. frainetto*), olmo (*Ulmus foliaceae*), pioppo (*Populus tremula*), alno ecc.

Lo spazio vanta una storia millenaria, essendo abitato sin dal Paleolitico inferiore (Păunescu A., 2000, pp. 139-159), con tracce a Ianculești (Comune di Șuici). Qui sono stati rinvenuti reperti archeologici dai tempi dei Geto-Daci, con insediamenti e necropoli a Cepari, Tigveni, Cozia, tesori monetari, vasi (recipienti) e gioielli trovati a Jiblea. Sempre qua sono state trovate vestigia archeologiche romane: insediamenti, città, villaggi, antiche strade (*Limes Transalutanus*, lungo il fiume Olt), castris (*Arutela*).

## 2. Materiali e metodi

L'assetto attuale dello spazio ha una propria storia che si manifesta direttamente nella fisionomia, nella struttura e nella funzionalità del paesaggio. La sensibilità del paesaggio sotto l'impatto antropico è molto diversa nel tempo e nello spazio, i cambiamenti apparsi dimostrando la sua complessità (Thomas V.M., 2001, pp. 83-98) e da questo punto di vista si possono fare due tipi di indagini:

- Un'analisi retrospettiva per un prolungato periodo di tempo (migliaia di anni) che mette in rilievo le fasi di occupazione e di organizzazione dello spazio, realizzata in base ai reperti archeologici (monumenti, vestigia ecc.);
- Un'analisi per un breve periodo (centinaia di anni) che rende evidente la dinamica dello spazio sotto l'impatto antropico ottenibile in base ai documenti cartografici, collegati con documenti storici, fonti statistiche ecc.

Nella letteratura di specialità sono stati pubblicati studi scientifici teorici o pratici basati sull'impiego dei documenti cartografici (Năstase A., 1970; Bevilacqua E., 1992; Rombai L., 2002; Corna Pelle-

Per questa ricerca abbiamo scelto lo spazio subcarpatico ubicato tra i fiumi Topolog (a est) e Olt (a ovest), i Monti Cozia (a nord) e l'Altopiano Getico (a sud). L'area analizzata si estende su 360 kmq nel settore occidentale delle colline dal nome "*Mușcelele Argeșului*" che fanno parte dallo spazio subcarpatico romeno, un sistema morfologico che si trova all'esterno dei monti Carpazi (fig. 1).

Il rilievo dell'area analizzata è monoclinale a nord, con anticlinali e sinclinali al centro e sud. Gli elementi di rilievo che caratterizzano il paesaggio geomorfologico sono i colli di 500-1000 m di altezza e le depressioni (di

cui la più grande è la Depressione di Jiblea). La più alta vetta ("Fața Mare") raggiunge un'altitudine di 1067 m. L'altitudine minima è di 225 m, lungo il fiume Olt. Sono presenti le formazioni sedimentarie mioceniche e plioceniche argillose, marnose, sabbiose e conglomeratiche. I versanti hanno pendenze di 1°-45°.

Le temperature medie annuali pluriennali (1900-1996) sono di 6-9° C, mentre le precipitazioni medie annue variano tra i 600 mm e i 1000 mm. Notiamo la presenza del föhn (foehn) che favorisce l'esistenza del rovere (fino a 1200 m di altezza sui versanti meridionali dei Monti Cozia), della vite, del castagno (*Castanea sativa*) e del noce nella Depressione di Jiblea, nella regione settentrionale dell'area di studio. La vegetazione forestale è formata da boschi a dominanza del rovere (*Quercus petraea*) e del faggio (*Fagus sylvatica*), con cerro (*Q. cerris*), quercia (*Q. frainetto*), olmo (*Ulmus foliaceae*), pioppo (*Populus tremula*), alno ecc.

Lo spazio vanta una storia millenaria, essendo abitato sin dal Paleolitico inferiore (Păunescu A., 2000, pp. 139-159), con tracce a Ianculești (Comune di Șuici). Qui sono stati rinvenuti reperti archeologici dai tempi dei Geto-Daci, con insediamenti e necropoli a Cepari, Tigveni, Cozia, tesori monetari, vasi (recipienti) e gioielli trovati a Jiblea. Sempre qua sono state trovate vestigia archeologiche romane: insediamenti, città, villaggi, antiche strade (*Limes Transalutanus*, lungo il fiume Olt), castris (*Arutela*).

## 2. Materiali e metodi

L'assetto attuale dello spazio ha una propria storia che si manifesta direttamente nella fisionomia, nella struttura e nella funzionalità del paesaggio. La sensibilità del paesaggio sotto l'impatto antropico è molto diversa nel tempo e nello spazio, i cambiamenti apparsi dimostrando la sua complessità (Thomas V.M., 2001, pp. 83-98) e da questo punto di vista si possono fare due tipi di indagini:

- Un'analisi retrospettiva per un prolungato periodo di tempo (migliaia di anni) che mette in rilievo le fasi di occupazione e di organizzazione dello spazio, realizzata in base ai reperti archeologici (monumenti, vestigia ecc.);
- Un'analisi per un breve periodo (centinaia di anni) che rende evidente la dinamica dello spazio sotto l'impatto antropico ottenibile in base ai documenti cartografici, collegati con documenti storici, fonti statistiche ecc.

Nella letteratura di specialità sono stati pubblicati studi scientifici teorici o pratici basati sull'impiego dei documenti cartografici (Năstase A., 1970; Bevilacqua E., 1992; Rombai L., 2002; Corna Pelle-

grini G., 2004; Lago L., 2004; Longhi A., 2004; Osaci-Costache G., 2004; Palagiano C., 2004; Robinson E., 2004; Lodovisi A., Torresani S., 2005; Rosselli V., Paulmier É., 2006; Walz U., 2007; Barzaghi R. et al., 2008 ecc.). Allo stesso tempo, uno studio cartografico correlato con l'impiego dei testi storici, dei dati archeologici, delle foto aeree, delle immagini da satellite è molto adatto (Simon L., Tamru B., 1998; Taillefumier F., Piégay H., 2003; Aversano V., 2007; Creta T. et al., 2008; Gregori L., 2008; Garberi M.L., Campiani E., 2008 ecc.). Le tappe principali dell'evoluzione di un paesaggio si possono mettere in luce tramite il confronto dei dati archeologici, storici e di paleo-ambiente (Trement F., 1999; Barrette M., Bélanger L., 2007; Hoffman M.T., Rohde R.F., 2007; Webley L., 2007).

Per realizzare la presente ricerca abbiamo utilizzato sia fonti scritte (documenti storici, fonti statistiche, censimenti, rapporti scritti) che fonti cartografiche. Per quanto riguarda le fonti scritte, a causa delle modificazioni dei confini amministrativi dei comuni e dei distretti come pure dei nomi delle località, queste fonti sono utilizzabili solo in parte e c'è bisogno di una correlazione con le fonti cartografiche (in particolar modo per quanto riguarda i vecchi toponimi). Comunque, le fonti scritte completano la documentazione cartografica. Per quanto riguarda le fonti cartografiche abbiamo scelto alcune carte eseguite dal 1790 al 1997, soprattutto le carte in cui era rappresentata l'utilizzazione dei terreni:

- "La Carta Austriaca" oppure "La Carta di Specht", una carta a colori, alla scala di 1:57600, eseguita da Specht sulla base dei rilevamenti degli anni 1790-1791 (Fig. 2a). Non ha una legenda poiché è una carta militare. A nostro avviso è una delle più belle carte del Settecento sul territorio della Romania nella quale sono raffigurate: l'orografia (tramite i tratteggi fuori scala), l'idrografia, le foreste, l'arativo (solo per alcuni spazi), i vigneti, gli spazi coperti da arbusti, gli insediamenti umani, le chiese, le strade ecc.
- "La Carta Russa", una carta in bianco/nero in scala 1:420000, realizzata in due edizioni (1835 e 1853) che indica: gli insediamenti urbani (quattro categorie) e rurali (tre categorie), le aree boscate, i fiumi, i laghi, le fontane, le chiese, i monasteri, le strade (quattro categorie), i ponti, le vestigia, le trattorie, i mulini ad acqua, i mulini a vento, le miniere, le fabbriche, le fermate di posta, i confini ecc. Sulla carta non è rappresentata l'orografia. L'abbiamo scelta poiché rispecchia gli spazi coperti da boschi. È una carta statistica che indica il numero delle famiglie di ogni località, essendo particolarmente utile per analizzare l'antropizzazione del territorio (Fig. 2b). Per ottenere il numero degli abitanti si moltiplica cinque volte questo numero, considerando una famiglia composta da tre uomini e due donne, inclusi i bambini (Vålsan G., 1912, pp. 200-226).
- "*Charta României Meridionale*" (La Carta della Romania Meridionale) o "La Carta di Satmari", una carta a colori in scala 1:57 600 (Fig. 2c), eseguita dal fotografo Satmari o Szatmary nel 1864 sulla base di un originale austriaco degli anni 1855-1857 basato su rilevamenti ("La Carta di Fli-gely"). In questa carta sono rappresentati: l'orografia (a tratteggi, ancora fuori scala), l'idrografia, gli insediamenti urbani e rurali, le chiese, i monasteri, le vie di comunicazione, i ponti, le fontane e i pozzi, l'utilizzazione dei terreni (le aree coperte da: boschi, prati, pascoli, vigneti, frutteti, orti, colture agricole cioè arativo ecc.). È la prima carta sulla quale è scritto il nome della Romania (România).
- "La carta dei boschi in dipendenza dei loro proprietari", una carta alla scala di 1:200 000, realizzata nel 1900 dal Servizio Forestale dello Stato (Fig. 2d). Sono rappresentati i boschi dello Stato (in rosa), i boschi dei privati (in verde), i boschi dei comuni e delle istituzioni pubbliche (in arancione). Oltre le superfici boscate sono rappresentati: le località, le strade, le ferrovie, le fermate di posta, i monasteri e le chiese, i confini amministrativi dei comuni e dei distretti ecc.
- La carta topografica in proiezione di Bonne, stampata nel 1916 per l'area di studio (1:100 000), realizzata sulla base dei rilevamenti eseguiti, per l'area studiata, nel periodo 1900-1904 (Fig. 2e). È una carta a colori, con gli elementi di orografia rappresentati tramite le curve di rilievo (nel sistema

metrico, imposto in norma di legge dal 1864 e diventato obbligatorio dal 1866).

- Il piano topografico in proiezione di Lambert, eseguito sulla base dei rilevamenti degli anni 1900-1929, stampato nel 1929 in scala 1: 20 000 (Fig. 2f).
- La carta topografica in proiezione di Gauss-Krüger (carta a colori, in scala 1: 25 000), le edizioni degli anni '60 e '80.
- La carta topografica in proiezione U.T.M. (carta a colori stampata nel 1997, in scala 1:100 000).

Le carte storiche utilizzate sono consultabili presso la “*Biblioteca Academiei Române*” (Biblioteca dell'Accademia Romana) di Bucarest.

Per raggiungere lo scopo del lavoro sono state applicate le seguenti fasi principali:

- La trasformazione della scala di ogni carta storica (eccetto la Carta Russa) per ottenere un'unica scala (1: 25 000). Tale trasformazione è stata imposta dal fatto che le scale delle carte storiche variavano da 1: 200 000 a 1: 20 000, mentre la carta topografica attuale è in scala 1: 25 000.

- L'identificazione di innumerevoli punti stabili nel tempo (chiese, monasteri, incroci importanti, vette ecc.) sulle carte storiche, presenti anche nelle carte attuali.

- La sovrapposizione delle carte, lavorando su piccolissime aree (a causa delle deformazioni che caratterizzano le carte dei secoli passati) nella proiezione di Gauss-Krüger.

Per valorizzare le carte storiche, vere testimonianze che si ricollegano ad un passato in cui il paesaggio subcarpatico era diverso, abbiamo utilizzato la cartografia retrospettiva. Al fine di rilevare la dinamica del paesaggio è stato applicato il metodo della sovrapposizione delle carte, nel quadro di una cartografia tradizionale.

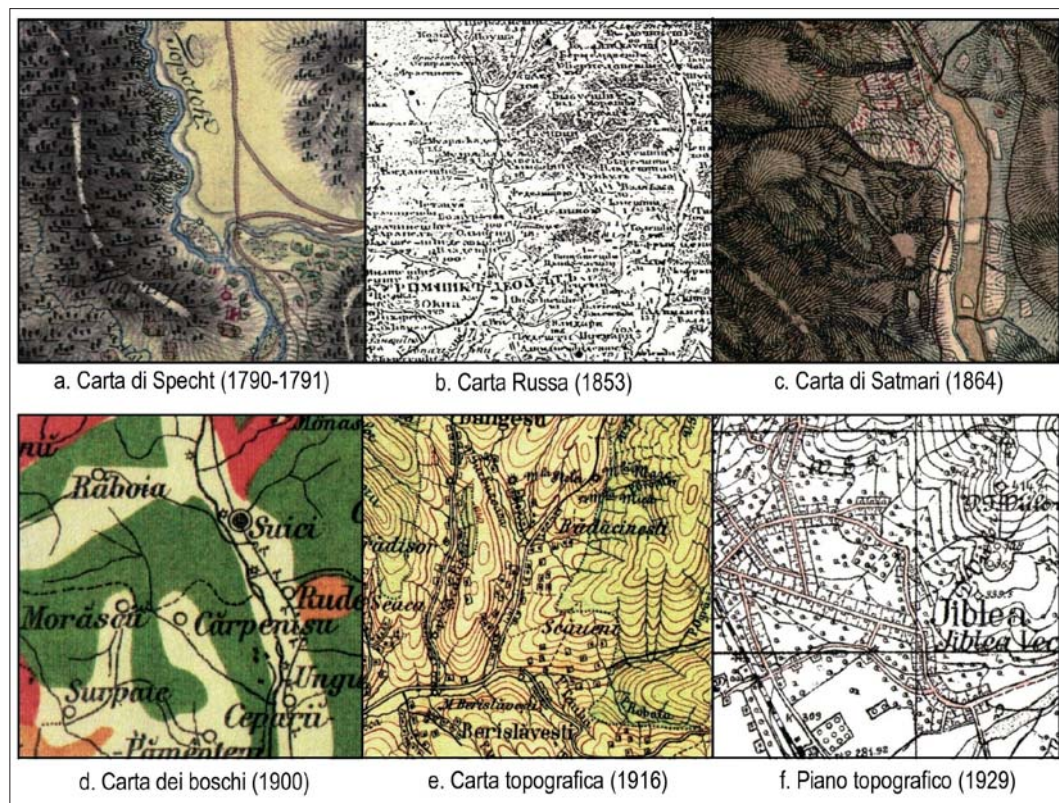


Fig. 2 – Carte storiche (frammenti)



Abbiamo attribuito un'importanza particolare all'utilizzazione dei terreni, poiché dimostra le caratteristiche dell'ambiente negli spazi con una forte pressione antropica, in cui la maggior parte della vegetazione naturale è stata profondamente modificata dalle azioni antropiche. Il confronto tra la copertura del suolo in differenti periodi storici è un importante indicatore della dinamica del paesaggio (Nardin-Patroescu M., 1996; Axelson A.L., Östlund L., 2001; Vianello G., 2004; Garbarino M., Pividori M., 2006 ecc.).

Assieme all'analisi cartografica abbiamo pertanto effettuato un'indagine documentaria e una ricerca bibliografica, mirata al ritrovamento delle informazioni relative alla storia del paesaggio nello spazio analizzato.

### 3. Principali risultati e discussione

Possiamo immaginare questo territorio nel Settecento con l'aiuto delle carte storiche. Esso era coperto da foreste che si estendevano su grandi aree in cui le discontinuità erano lungo i fiumi Olt, Topolog e Sâmnic (Fig. 3). Osservando le aree coperte da boschi in quattro fasi temporali (1790, 1855, 1929 e 1997) oltre una riduzione continua dei boschi si rileva il fatto che la foresta è stata il più dinamico elemento del paesaggio subcarpatico. La distribuzione spaziale dei boschi attuali indica che i boschi occupano i terreni difficilmente raggiungibili (versanti a elevata pendenza, la maggior parte versanti settentrionali e terreni che non possono essere utilizzati in un altro modo).

Nel 1790 le foreste occupavano il 79,19% della zona analizzata, mentre nel 1855 occupavano il 68,55%. Oggi i boschi non superano il 27,65% della superficie totale. In Valacchia, nel Settecento

e nell'Ottocento i boschi subcarpatici non erano sfruttati per un guadagno diretto, essendo apprezzati solo come legna da ardere e legno da lavoro. I contadini della zona ottenevano i maggiori guadagni dall'impiego dei pascoli, essendo ammessi anche gli animali condotti dai villaggi più lontani dietro versamento di una somma (Stănciulescu S.S., Stănciulescu I.S., 2006, pp. 25-26). Di conseguenza sono stati fatti grandi disboscamenti soprattutto intorno ai villaggi (Fig. 4). Da questo punto di vista al primo posto ci sono gli spazi disboscati tra il 1855 e il 1929 (74 anni); al secondo posto ci sono gli spazi disboscati tra il 1790 e il 1855 (65 anni); al terzo posto ci sono gli spazi disboscati tra il

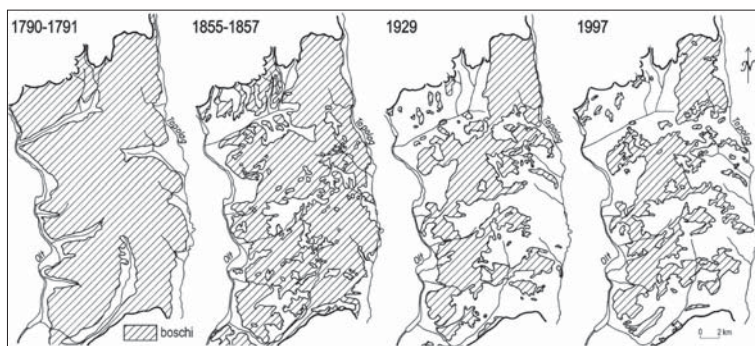


Fig. 3. Ripartizione spaziale dei boschi sulla base dei dati cartografici (1790-1997)

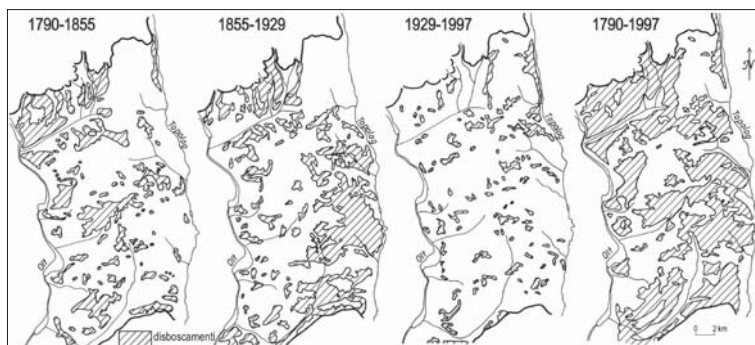


Fig. 4. Disboscamenti (1790-1997)

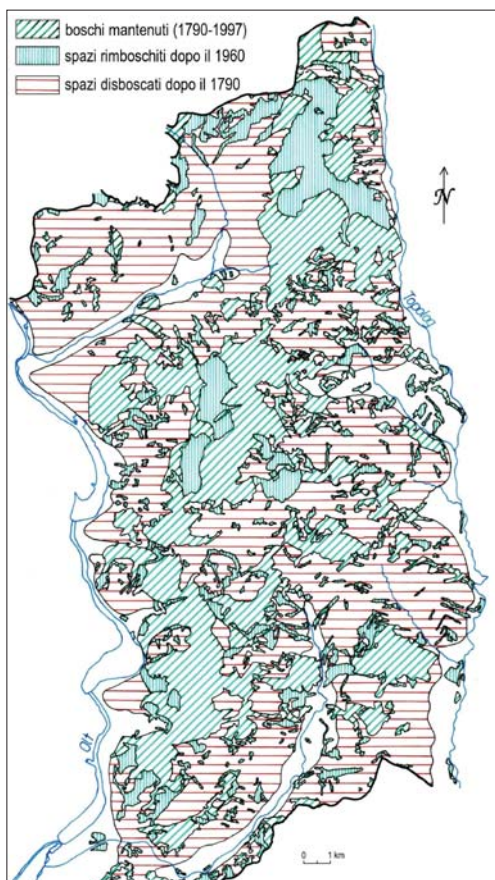


Fig. 5 – L'evoluzione delle aree coperte da boschi (1790-1997)

1929 e il 1997 (68 anni), quest'ultimi essendo piccole aree, con una distribuzione sparsa nello spazio. Negli ultimi secoli si possono rilevare fenomeni di ritiro e di sviluppo del confine del bosco a causa dell'attività antropica (Fig. 5). Alcune aree coperte da boschi nel passato sono state conservate grazie a impianti artificiali (riforestazioni), ma questi boschi non hanno mantenuto la composizione e la struttura iniziale. Altre superfici sono coperte da un bosco di neoformazione che ha colonizzato i terreni agricoli abbandonati. Solo pochi boschi non hanno subito l'intervento antropico conservando in parte le loro caratteristiche originarie (specie, densità ecc.).

La riduzione delle aree boscate è stata determinata dai disboscamenti attraverso i quali gli abitanti della zona hanno ottenuto nuovi spazi per l'agricoltura, per le loro costruzioni ecc. Si può notare che nel Settecento il bosco era prevalente poi, nell'Ottocento, i prati e i pascoli hanno occupato uno spazio molto esteso. Dopo gli anni '60 lo sviluppo dei frutteti e dell'arativo ha colpito i prati e i pascoli, non i boschi (Fig. 6). Le carte topografiche stampate alla fine del Novecento dimostrano che attualmente l'utilizzazione dei terreni presenta una struttura a mosaico. La sovrapposizione delle carte a grande scala stampate tra il 1900 e il 1997 ci ha permesso di ottenere una carta della dinamica del paesaggio in cui si osservano le variazioni delle superfici e dei tipi di copertura. Per fare un esempio mostriamo un frammento (con riferimento alla Depressione di Jiblea) di questa carta di sintesi (Fig. 7).

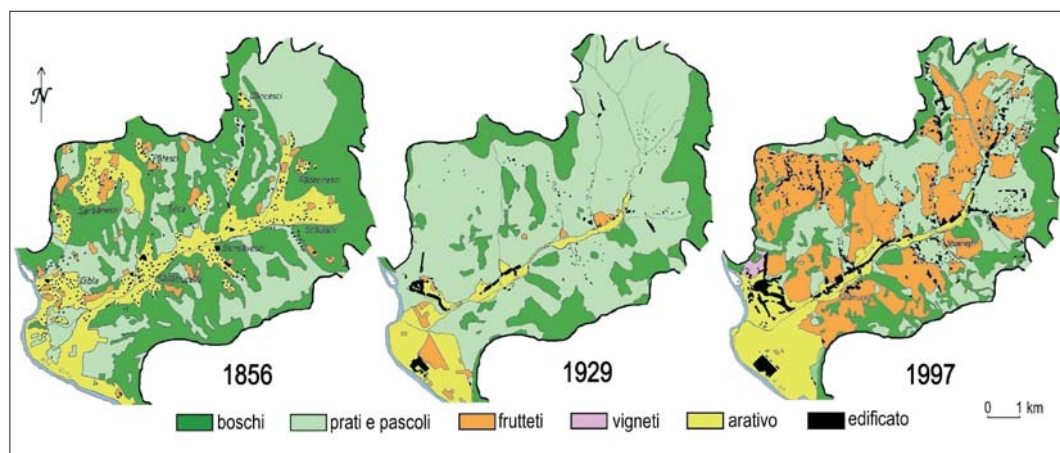


Fig. 6 – L'evoluzione dell'utilizzazione dei terreni nella Depressione di Jiblea (1856-1997)



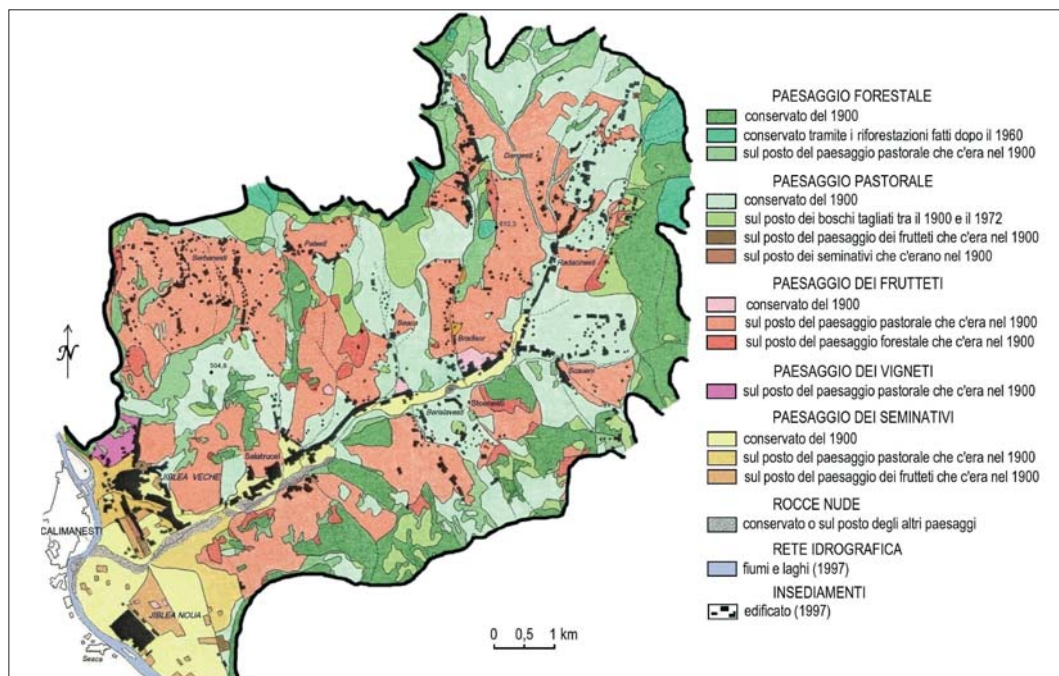


Fig. 7 – La dinamica del paesaggio nella Depressione di Jiblea (1900-1997)

Ci sono molti documenti storici che ci confermano la presenza dei vigneti prima che fossero rappresentati sulle carte di questa regione. Ad esempio, un documento del 26 febbraio 1757, in cui si tratta della vendita di un vigneto (che si trovava nel villaggio Ciofrângeni) fra due nobili romeni (signori feudali): Nicolae Argetoianu e Sandu Bucşenescu (Arhivele Olteniei, XIII, 74-76, 1934, pp. 424). La prima carta a grande scala che ha rappresentato i vigneti della regione è stata la Carta di Specht (1790), tramite un segno grafico molto simile a quello utilizzato attualmente sulle carte topografiche. Il paesaggio viticolo occupava delle aree nei confini delle foreste: sui versanti orientati verso sud e

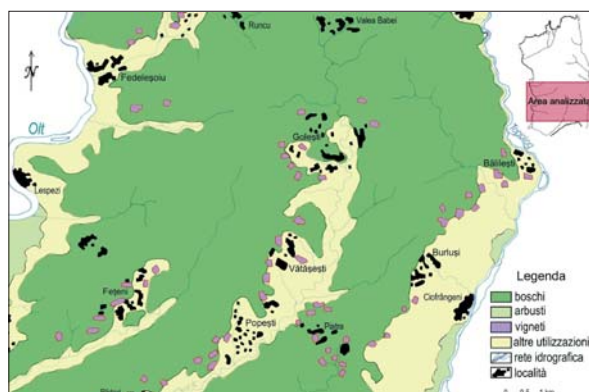


Fig. 8 – L'utilizzazione dei terreni al 1790 nella parte meridionale dell'area di studio (ricostituzione sulla base della Carta Austriaca)

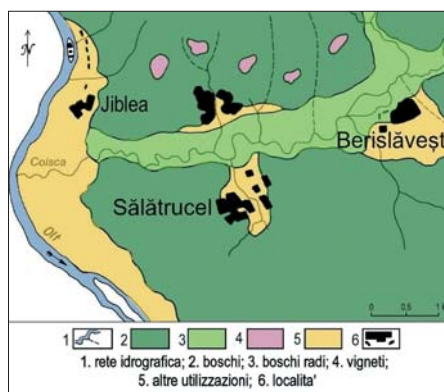


Fig. 9 – L'utilizzazione dei terreni al 1790 nella Depressione di Jiblea (ricostituzione sulla base della Carta Austriaca)

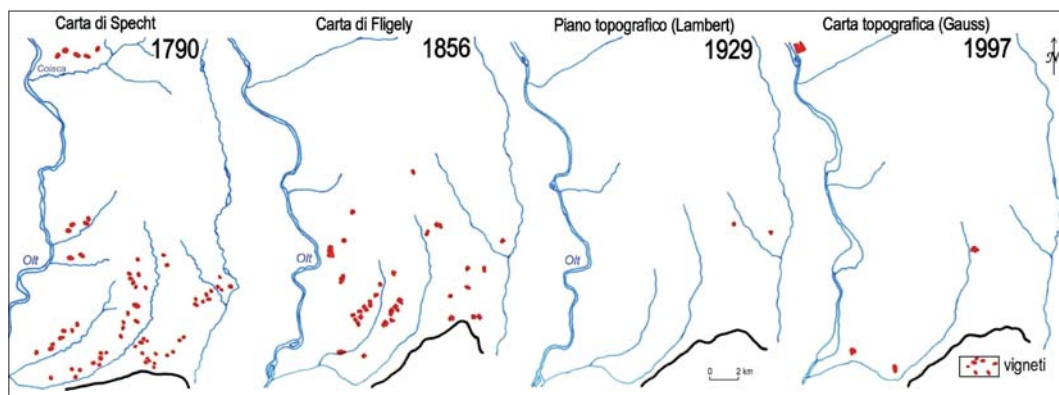
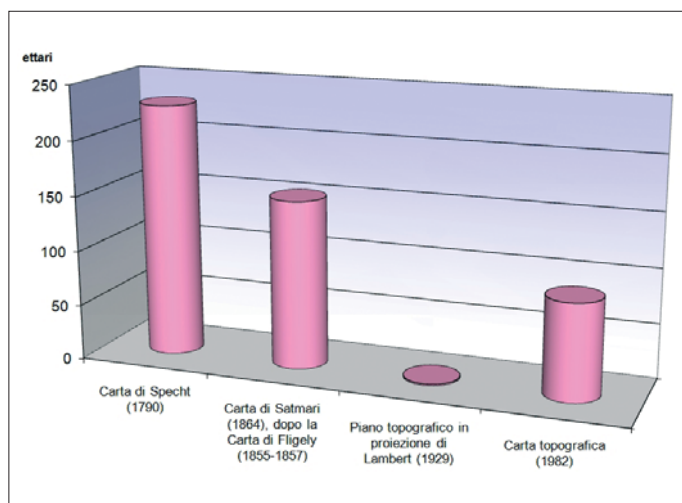


Fig. 10 – La distribuzione spaziale dei vigneti (1790-1997)

verso ovest dei fiumi Sâmnic (Fig. 8), nella Depressione di Jiblea ecc. (Fig. 9). La Carta Austriaca (1790-1791) testimonia che alla fine del Settecento i vigneti si estendevano su piccole aree, alcune di loro abbastanza lontane dai villaggi, a causa delle caratteristiche geomorfologiche della zona (rilievo molto frammentato, versanti a grande pendenza), ad esempio nella Depressione di Jiblea (Fig. 9) e a causa delle esigenze della coltura della vite. Molti vigneti occupavano nel 1790 i versanti soleggiati orientati verso sud e verso sud-est con pendenze di  $2^{\circ}45'$  –  $7^{\circ}00'$  e un dislivello tra 12 e 40 m. A quanto pare i versanti non erano terrazzati.

Sulla Carta della Romania Meridionale (1864) i vigneti sono stati rappresentati per mezzo delle aree di color rosa, avendo all'incirca la stessa localizzazione come nel Settecento, a differenza che il paesaggio forestale era meno esteso e la percentuale del paesaggio pastorale era in crescita. La correlazione tra i vigneti e il rilievo della zona analizzata mostra nel 1855 una situazione differente, nel senso che i vigneti occupavano soprattutto gli interfluvii e i versanti misti (meridionali, orientali ecc.), mentre la pendenza era tra  $2^{\circ}42'$  e  $10^{\circ}40'$  e il dislivello di ognuno dei vigneti tra 12 e 80 m. Inoltre, sulle carte dell'Ottocento si osservano numerosi vigneti che occupano aree più piccole rispetto alla fine del XVIII secolo (Fig. 10).



Un confronto fra i documenti cartografici rileva la continua riduzione dei vigneti nello spazio subcarpatico ubicato tra i fiumi Olt e Topolog. Misurando sulle carte storiche a grande scala (sovrapposte con la carta topografica attuale) le aree coperte da vigneti abbiamo ottenuto la situazione raffigurata nella figura 11, riduzione mostrata ad esempio tra gli anni 1968-1996 anche

Fig. 11 – La variazione delle aree coperte da vigneti sulla base dei dati cartografici



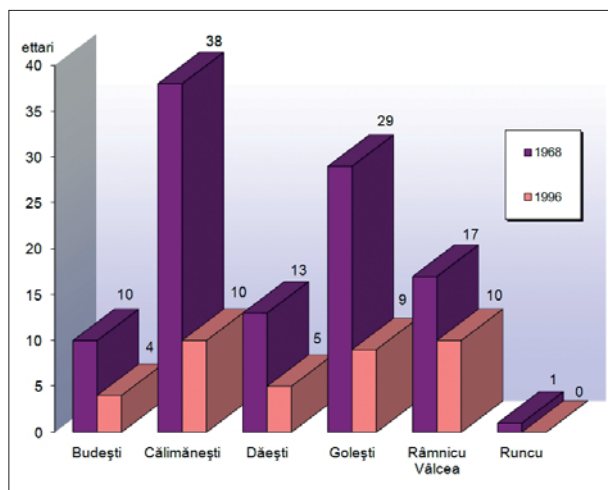


Fig. 12 – La variazione delle aree coperte da vigneti sulla base dei dati statistici

Vetta del Tiglio), Vârful Bradului (La Vetta dell'Abete); Piscul Stejarului (La Cima del Rovere); Valea Jugastrului (La Valle dell'Acero); Valea Tisei (La Valle del Tasso).

• Tipi di boschi: Cârpeniș (Carpineta), Ulmet (Olmeto), Valea Plopișului (La Valle del Pioppeto).

• Arbusti: Afeniș (luogo piantato a mirtilli); Alunișul (Nocciolo); Dealul Zmeurișului (Il Colle di Lampone); Poiana cu Rugi (La Radura con Rosa canina; Valea Socetului (La Valle del Sambuco).

• Alberi da frutto selvatici: Poiana Mărului (La Radura del Melo); Valea Mărului (La Valle del Melo).

• Piante erbose: Brusturet (luogo con lappe); Dealul Ferigii (Il Colle della Felce); Valea Ferigii (La Valle della Felce).

• Disboscamenti: Dealul Runcului (Il Colle della Radura); Curățura lui Voicu (Il Disboscamento di Voicu); Poiana Cărbunelui (La Radura del carbone di legna).

• Prati e pascoli: Mușcel (colle coperto da prati e pascoli).

• Colture agricole: Ceparî (coltivatori di cipolla); Grădini (Giardini/Orti); Mălaia (luogo coltivato a granturco); Măzăriște (luogo coltivato a pisello).

dai dati statistici per i comuni della zona in cui sono presenti i vigneti (Fig. 12). Allo stesso tempo, le carte sono importanti documenti toponimici che ci forniscono, tramite i nomi locali, preziose informazioni sul paesaggio del passato e sulle strutture economiche, sociali e produttive dei nostri antenati. I nomi di luogo sono sia "relitti" linguistici (Boninsegna A., 2003, pp. 99-111) sia una testimonianza di un paesaggio completamente trasformato (Arena G., 2004, pp. 702-709; Lago L., 2004, pp. 21-27; Nocentini A., 2004, pp. 698-701 ecc.). Possiamo esemplificare con alcuni toponimi trovati nelle carte (Fig. 13), toponimi derivati da:

• Nomi di alberi: Topolog (il fiume con pioppi – slavo); Arini (Alni); Vf. Carpeni (Cima Carpini); Piscul Teiului (La

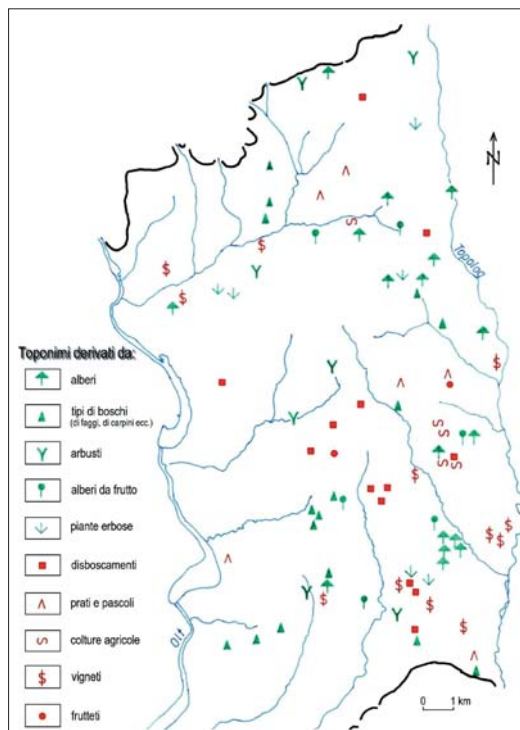


Fig. 13 – La vegetazione e l'utilizzazione dei terreni rispecchiate nella toponimia

• Vigneti: Dealul Viilor (Il Colle dei Vigneti); Fața Viei (La Faccia del Vigneto); Coasta Vișoarei (Il Pendio del Piccolo Vigneto), Coasta Viei (Il Pendio del Vigneto); Via Popii (Il Vigneto del Prete); Viile Bătrâne (I Vigneti Vecchi); Via lui Bălțeanu (Il Vigneto di Bălțeanu); Via lui Boncea (Il Vigneto di Boncea).

Paragonando le carte risulta una correlazione tra la localizzazione dei toponimi viticoli e dei vigneti nei secoli passati. I toponimi derivati dai vigneti sono abbastanza frequenti (Il Colle dei Vigneti, I Vigneti Vecchi ecc.) e sono localizzati in luoghi che nel presente hanno un'altra utilizzazione, ma il confronto con le carte storiche dimostra che tali aree erano ricoperte dai vigneti alla fine dell'Ottocento, cambiando l'utilizzazione appena un secolo fa.

#### 4. Conclusioni e sviluppi futuri

La presente ricerca dimostra che l'impiego dei dati acquisiti da fonti cartografiche risulta essere di particolare importanza ed estremamente utile per la “scoperta” della storia del paesaggio, le carte e le mappe essendo una fonte di primaria importanza per l'informazione geografica. L'analisi diacronica di tali dati mette in luce l'evoluzione spaziale e temporale del paesaggio e permette una correlazione con il fattore antropico o naturale. Nel caso dell'area di studio l'azione modificatrice dell'uomo è stata l'elemento principale della dinamica del paesaggio e ha avuto un'intensità molto diversa nello spazio e nel tempo.

Così, in base a dei dati cartografici è stato possibile ricostituire i paesaggi dei secoli passati. Lo studio delle carte rileva che trecento anni fa una gran parte del territorio subcarpatico ubicato tra i fiumi Olt e Topolog era coperto da foreste, ridotte nei secoli seguenti a causa dello sviluppo delle colture agricole, dei prati, dei pascoli, degli insediamenti ecc. Il disboscamento risulta il più evidente fenomeno che ha caratterizzato l'Ottocento. Nello stesso arco di tempo i prati e i pascoli sono diventati prevalenti, mentre nel Novecento si sono sviluppati i frutteti. Nei secoli scorsi i vigneti erano più estesi (soprattutto nel Settecento). Oggi la maggior parte sono piccoli vigneti coltivati per il consumo proprio delle famiglie.

Questo lavoro è in attesa di ulteriori approfondimenti, più precisamente ci siamo proposti riprenderlo in ambito GIS, utilizzando il programma libero “Quantum GIS”, per controllare e confrontare i risultati già ottenuti tramite i metodi cartografici tradizionali.

#### 5. Ringraziamenti

Lo studio è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca “IDEI-UB” dal titolo „La valutazione dell'impatto antropico sui paesaggi in svolgimento storico e le possibilità di utilizzare dei terreni mirando allo sviluppo sostenibile nei Subcarpazi situati tra i fiumi Olt e Topolog” (direttore: Gabriela Osaci-Costache) finanziato dall'Università di Bucarest.

#### Bibliografia

Academia Română. Institutul de Geografie, *Geografia României*, vol. IV, București, Editura Academiei, 1992.

Arena G., Denominazioni varie attribuite alle forme del terreno, “Atlante dei tipi geografici”, Istituto geografico militare, Firenze, 2004, pp. 702-709, [http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante\\_tipi\\_geografici/pdf/149.pdf](http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/pdf/149.pdf)

Aversano V., *L'identità territoriale attraverso la via cartografico-toponimica: un caso di studio*, in Persi P. (cur.), “Recondita armonia. Il paesaggio tra progetto e governo del territorio, III Convegno Internazionale Beni Culturali”, Urbino, 2007, pp. 651-658.

Axelsson A.L., Östlund L., *Retrospective gap analysis in a Swedish boreal forest landscape using historical data*, “Forest Ecology and Management”, 2001, 147, pp. 109-122.

Barrette M., Bélanger L., *Reconstitution historique du paysage préindustriel de la région écologique*

- des hautes collines du Bas-Saint-Maurice*, "Canadian Journal of Forest Research", 37, 2007, 7, pp. 1147-1160.
- Barzaghi R., Carrion D., Maseroli R., *Sovrapposizione e confronto fra la prima cartografia IGM e la cartografia attuale*, "Atti 12<sup>a</sup> Conferenza Nazionale ASITA, L'Aquila, 21-24 ott. 2008", vol. I, 2008, pp. 309-310.
- Bevilacqua E., *Évolution d'un paysage humide: le territoire de la République de Venise*, "Mappemonde", 1992, 1, pp. 23-26.
- Bianchin A., *Cartografia e nuove tecnologie: attuale quadro di riferimento*, "Atti 12<sup>a</sup> Conferenza Nazionale ASITA, L'Aquila, 21-24 ott. 2008", vol. I, 2008, pp. 441-446.
- Boninsegna A., I nomi di luogo come relitti informatori di aspetti naturali, attività antropiche e dimore abbandonate sulle "Terre Alte", "Quaderni del Dipartimento di Geografia. Montagne, dimore, segni dell'uomo. Rapporti in trasformazione", Università di Padova, 21, 2003, 99-111, [www.wug.cab.unipd.it:8080/DigLib/Data Base/repository/1080634893/QUADERNO\\_21PDF.Pdf](http://www.wug.cab.unipd.it:8080/DigLib/Data Base/repository/1080634893/QUADERNO_21PDF.Pdf)
- Corna Pellegrini G., *Paesaggi storico-culturali*, "Atlante dei tipi geografici", Istituto geografico militare, Firenze, 2004, pp. 614-619, [http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante\\_tipi\\_geografici/pdf/135.pdf](http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/pdf/135.pdf)
- Creta T., Fontinovo G., Guglietta D., Mercuri E., Merola P., Allegrini A., *Integrazione di dati cartografici e da remoto a supporto di studi ambientali della città di Napoli*, "Atti 12<sup>a</sup> Conferenza Nazionale ASITA, L'Aquila, 21-24 ott. 2008", vol. I, 2008, pp. 919-924.
- Garbarino M., Pividori M., Le dinamiche del paesaggio forestale: evoluzione temporale del bosco di neoformazione sui pascoli di Corte Pogallo – Parco Nazionale della Val Grande (VB), "Forest@", 3, 2006, 2, pp. 213-221, [http://www.sisef.it/forest@/pdf/Garbarino\\_359.pdf](http://www.sisef.it/forest@/pdf/Garbarino_359.pdf)
- Garberi M.L., Campiani E., *Espansione areale dei capoluoghi emiliano-romagnoli dell'Ottocento ad oggi, attraverso i DB dell'uso del suolo*, "Atti 12<sup>a</sup> Conferenza Nazionale ASITA, L'Aquila, 21-24 ott. 2008", vol. II, 2008, pp. 1191-1196.
- Gregori L., *Dalle carte storiche a Google Earth: il tracciato del F. Tevere tra l'Ansa Ornari e la confluenza Chiascio-Tevere (Umbria)*, "Atti 12<sup>a</sup> Conferenza Nazionale ASITA, L'Aquila, 21-24 ott. 2008", vol. II, 2008, pp. 1237-1242.
- Hoffman M.T., Rohde R.F., *From pastoralism to tourism. The historical impact of changing land use practices in Namaqualand*, "Journal of Arid Environments", 70, 2007, pp. 641-658.
- Lago L., Il contributo della cartografia storica, "Atlante dei tipi geografici", Istituto geografico militare, Firenze, 2004, pp. 21-27, [http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante\\_tipi\\_geografici/pdf/cartorica.pdf](http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/pdf/cartorica.pdf)
- Lodovisi A., Torresani S., *Cartografia e informazione geografica. Storia e tecniche*, Bologna, Pàtron Editore, 2005.
- Longhi A., *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*, Torino, Edizione Artistica Piemontese, 2004.
- Morant Ph., Le Henaff F., Marchand Y.P., *Les mutations d'un paysage bocager: essai de cartographie dynamique*, "Mappemonde", 1995, 1, pp. 5-8.
- Nardin-Patroescu M., *Subcarpații dintre Râmnicu Sărat și Buzău. Potențialul ecologic și exploatarea biologică*, București, Editura Carro, 1996.
- Năstase A., *Muntenia pe hărțile din secolul XVIII*, Teza de doctorat, Universitatea din București, dattiloscritto, 1970.
- Nocentini A., Toponimi italiani: origine ed evoluzione, "Atlante dei tipi geografici", Istituto geografico militare, Firenze, 2004, pp. 698-701, [http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante\\_tipi\\_geografici/pdf/148.pdf](http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/pdf/148.pdf)
- Osaci-Costache G., *La storia del territorio sulla base delle carte storiche. Studio caso: i Subcarpați ubicati tra i fiumi Argeș e Vâlsan (Romania)*, "Atti 12<sup>a</sup> Conferenza Nazionale ASITA, L'Aquila, 21-



24 ott. 2008", vol. II, 2008, pp. 1549-1554.

Osaci-Costache G., *Mușcelele dintre Dâmbovița și Olt în documente cartografice. Reconstituirea și dinamica peisajului geografic în secolele XVIII-XX*, București, Editura Universitară, 2004.

Palagianò C., La cartografia come strumento di conoscenza e di azione, "Atlante dei tipi geografici", Istituto geografico militare, Firenze, 2004, pp. 20, [http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante\\_tipi\\_geografici/pdf/cartconosazione.pdf](http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/pdf/cartconosazione.pdf)

Păunescu A., *Paleoliticul și mezoliticul din spațiul cuprins între Carpați și Dunăre*, București, Editura AGIR, 2000.

Robinson E., *Coastal changes along the coast of Vere, Jamaica over the past two hundred years: data from maps and air photographs*, "Quaternary International", 120, 2004, pp. 153-161.

Rosselli W., Paulmier É., *Changes in the quality of the Valais Rhone Plain landscapes (Switzerland) based on historical map*, "Revue Forestière Française", 58, 2006, 4, pp. 361-366

Simon L., Tamru B., *Cartographie biogéographique et dynamiques de paysage en montagne du Lure*, „Mappemonde”, 49, 1998, 1, pp. 26-31.

Stănculescu S.S., Stănculescu I.S., *Aref: monografia satului*, București, Editura Arefeana, 2006.

Taillefumier F., Piégay H., *Contemporary land use change in prealpine Mediterranean mountains: a multivariate GIS-based approach applied to two municipalities in the Southern French Prealps*, „Catena”, 51, 2003, pp. 267-296.

Thomas M.F., *Landscape sensitivity in time and space - an introduction*, „Catena”, 42, 2001, pp. 83-98.

Trement F., *Archéologie d'un paysage. Les étangs de Saint-Blaise (Bouches-du-Rhône)*, Paris, Éditions de la Maison des Sciences de l'Homme, 1999.

Vâlsan G., *O fază în popularea țărilor românești*, "Buletinul Societății Regale Române de Geografie", 33, 1912, 1-2, pp. 200-226.

Vianello G., *Uso del suolo*, "Atlante dei tipi geografici", Istituto geografico militare, Firenze, 2004, pp. 396-400, [http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante\\_tipi\\_geografici/pdf/84.pdf](http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/pdf/84.pdf)

Webley L., *Archaeological evidence for pastoralist land-use and settlement in Namaqualand over the last 2000 years*, „Journal of Arid Environments”, 70, 2007, pp. 629-640.